

IL BALLETTTO (INTERROTTTO) DELLA SEDUZIONE

Se oggi il corteggiamento è un cimelio, la colpa di chi è? Della paura di fare un passo falso, all'interno di regole ferree sulla parità di genere. O della comunicazione ridotta a soli like e cuoricini. E allora? Occorre non estremizzare e imparare ad ascoltare l'altro/a. Davvero

TIRA E MOLLA Oggi, insieme alla seduzione, sta scomparendo anche il desiderio: il 10,2 per cento degli italiani, tra i 18 e i 40 anni, non fa sesso (secondo il rapporto Censis-Bayer).



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MAX VON TREU / GALLERY STOCK

Di Elettra Aldani

AVEVA RAGIONE forse Emmanuel Carrère. Le rivoluzioni tagliano le teste. E sono necessarie. Però, poi, si esagera. Lo scrittore francese parlava così del MeToo, movimento che ha scoperchiato il vaso di Pandora di molestie e abusi a carico delle donne (una su due, secondo un rapporto del Parlamento europeo). Dal 2017 è stato tutto un susseguirsi di "è accaduto anche a me" e "adesso basta", ma ora, forse, è giunto il momento di tirare le somme. Contare non solo i successi ma anche i danni pro-

dotti nelle nostre sconvolte relazioni da una stagione di denunce sacrosante, dove il clima si è però progressivamente avvelenato con pettegolezzi, maldicenze, delazioni, paure.

La recente cronaca non aiuta una riflessione serena. Da un lato ci sono uomini che pensano sia ormai meglio non salire in ascensore da soli con una donna. Dall'altro ci sono quelli che postano le foto di compagne ignare e non consenzienti, considerate alla stregua di oggetti. Noi stesse - dal caso Weinstein in poi - abbiamo interiorizzato l'idea di essere perennemente in pericolo, assediati da maschi sporcaccioni e maldestri (nella migliore delle ipotesi) o da pericolosi predatori (nella peggiore). No, non va tutto bene. E, soprattutto, che fine ha fatto la possibilità di un gioco seduttivo in tutto ciò?

Questo discorso è difficile. Di certo, se da tempo stiamo intonando il de profundis del desiderio (1,6 milioni di italiani tra i 18 e i 40 anni non fanno sesso, secondo il rapporto Censis-Bayer, numero che si è ampliato dal 5,4 per cento di 20 anni fa al 10,2) e se il balletto della seduzione è una specie di cimelio del secolo scorso (sparito anche dalla letteratura e dal cinema), non può essere colpa dei giusti diritti delle donne a non essere molestate.

Piuttosto pensiamo a Internet, alle app di dating, alla comunicazione ridotta agli stramaledetti cuoricini, al porno facile, alla pandemia e allo stress lavorativo: tutta roba capace benissimo di ammazzare Eros, senza scomodare l'evoluzione indubbiamente un po' bacchettona del MeToo e della cultura Woke, nata negli Stati Uniti per risvegliare la consapevolezza rispetto a disuguaglianze razziali, sociali e di genere. Abbiamo esagerato?

Un uomo non può più fare niente, si sente ripetere spesso. E, nel dubbio, sta immobile. Si defila. Preferisce non rischiare. Ma è davvero così? «In parte sì», spiega Roberta Rossi, sessuologa e psicoterapeuta. «Di fronte a una frattura necessaria rispetto a un tipo di cultura, in cui il corpo femminile è stato spesso depredato, e al conseguente ri-

modellamento delle relazioni, le risposte del maschile sono di tre tipi». Quali? «Il primo appartiene all'uomo "nuovo" ed è positivo: osserva e ascolta di più l'altra parte, aspetta segnali espliciti», continua Rossi. «Poi c'è chi si ritira: capisce che non può più allungare una mano e via, ma non sa come comportarsi diversamente. In generale: più ci sono modelli rigidi e stereotipi, più è difficile adeguarsi. Infine, c'è chi, di fronte all'impasse, diventa violento, e ne abbiamo purtroppo molte dimostrazioni».

La seduzione è ascolto dell'altro, insomma. O impariamo questo - e sono soprattutto gli uomini a doverlo fare - o rimaniamo al palo. E se, a suo tempo, abbiamo sorriso di app come Consent (pensata per il consenso sessuale, da utilizzare prima di un appuntamento), il tema è però serio. «Le estremizzazioni non vanno mai bene. Ma il consenso è il nodo centrale di tutta la questione. Quando sbacucchiamo nostro figlio e lui si ritrae, e noi continuiamo lo stesso, non ci pensiamo ma stiamo ignorando la sua volontà», sottolinea Rossi. «Nel gioco della seduzione è lo stesso, bisogna imparare a prestare attenzione all'altro. In una parola: a entrare veramente in relazione».

Un po' quello che ci dice anche il filosofo tedesco Julian Nida-Rümelin nel suo *Umanesimo erotico* (in libreria per Franco Angeli), scritto a quattro mani con la moglie Nathalie Weidenfeld. Una visione, la sua, che rimette al centro l'essere umano auspicando la costruzione di relazioni finalmente libere da stereotipi. Da tutti, però, ammonisce il filosofo. Anche da quelli nuovi, generati dall'esasperazione di MeToo e ideologia Woke.

«Sogno un mondo dove le donne non si percepiscano minacciate. E gli uomini non si sentano in difficoltà. C'è stata una rivoluzione importante, ma non la stiamo vivendo in un modo virtuoso. E quel mondo lì deve ancora venire», dice Melissa Panarello, scrittrice. Poi aggiunge: «Dovremmo cominciare a farci delle domande. Se usiamo un linguaggio autoritario per combattere l'autoritarismo, c'è qual-

cosa che non va. Se etichettiamo tutto, creiamo nuovi steccati, nuove esclusioni. E poi c'è una considerazione fondamentale: viviamo un'epoca di grande suscettibilità, nella quale sono state scoperte nuove paure. Ci sentiamo costantemente minacciati. Ci offendiamo per tutto. Ma le donne non possono sentirsi solo vittime». Devono essere protagoniste del loro desiderio. E la risposta non può essere dettata solo dall'ideologia. «Regolamentare rigidamente o "igienizzare" questa materia è impossibile e crea danni. Nel desiderio si danza. C'è un desiderio e un desiderio, in un gioco di potere sottile e continuamente variabile. Il problema non è il desiderio», conclude Panarello, «è che cosa ne stiamo facendo».

Non torneremo mai più a sfiorarci per caso senza provare apprensioni di qualche tipo, probabilmente. Ci stiamo perdendo qualcosa? Questo è certo, soprattutto per chi è stato giovane negli Anni 90. Però - è indubbio e vale per tutti - abbiamo messo sul piatto cose più grandi. La verità ce la racconta con grande onestà Francesco Pacifico, nel suo ultimo *La voce del padrone* (add editore), a metà tra un saggio e un racconto, il monologo di un uomo che confessa il suo disorientamento a muoversi sul terreno accidentato delle nuove dinamiche di approccio e relazione. La libertà delle donne è piombata sul mondo come un meteorite, dice Pacifico. Ci sono le macerie. E anche l'uomo contemporaneo che si dica femminista (un fake, secondo l'autore) conserva un'ambivalenza strutturale, una parte reazionaria che lo fa aggrappare a ciò che conosce, ai vecchi schemi rassicuranti. È difficile, ci dice Pacifico. È come quando sono spariti i dinosauri. Ma è anche molto emozionante e stimolante l'idea che stanno saltando tutte le vecchie regole nelle faccende che disciplinano i rapporti tra uomo e donna, il modo di trovarsi e di scegliersi. Il futuro sarà qualcosa che non possiamo immaginare, scrive. C'è da reinventarsi l'amore, mica una cosa semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

